

# QUANDO IL SEGRETARIO COMUNALE ERA ANCHE MAESTRO ELEMENTARE

SCUOLA PUBBLICA E PRIVATA AD ASCOLI DOPO L'UNITA' D'ITALIA

di Luca Luna



## IL R. ISPETTORE PER GLI STUDI PRIMARI DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI ASCOLI

Visto il Decreto Reale 7 Aprile 1861 N. 4790 col quale si ordinano le conferenze  
Magistrali nelle Provincie delle Marche e dell' Umbria,

### NOTIFICA:

1. Le Scuole Elementari pubbliche Maschili e Femminili della Provincia di Ascoli, si chiuderanno in quest' anno il giorno 13 del p. Luglio.
  2. Il dì 1. del successivo agosto si apriranno in questa Provincia, cioè, nella Città di Ascoli ed in quella di Fermo, le Conferenze Magistrali per i Maestri e le Maestre delle predette scuole Elementari, o dureranno sino a tutto il giorno 12 del successivo Ottobre.
  3. Le esercitazioni in tali Conferenze verseranno;
    1. Nel modo di ordinare una scuola Elementare, e di mantenervi la disciplina;
    2. Nel modo d' insegnare a leggere e scrivere sotto dettatura, d' insegnare la lingua italiana, e le principali operazioni d' aritmetica;
    3. Nel sistema metrico decimale.
  4. Tutti i Maestri e le Maestre di scuole Elementari pubbliche in questa Provincia di Ascoli, ai quali per opera del Comune sarà assegnata una conveniente indennità, quando non passino i cinquant' anni di età, o non siano impediti da infermità, dovranno intervenire nel Capoluogo del rispettivo Circondario alle predette Conferenze per tutto il tempo della loro durata, sotto pena di essere inhabilitati all' ufficio di pubblici insegnanti. Potranno però andare esenti da quest' obbligo quelli che per loro esercizio anteriore, o per altri titoli, saranno dall' Ispettore del rispettivo circondario stimati maestri eccellenti.
  5. Avranno facoltà di farsi ascrivere alle Conferenze anche i maestri e le maestre elementari private, o quelli che intendono prepararsi all' insegnamento, purché abbiano almeno 17 anni e superino la prova di ammissione sui principii di Grammatica e di Aritmetica e sulla Calligrafia.
  6. La iscrizione delle domande di ammissione si farà presso l' Ispettore del Circondario, od a quella persona che sarà a ciò deputata in suo nome, ed il registro di esse sarà aperto dal 15 a tutto il 31 Luglio.
  7. Chiuse le conferenze a cominciare dal giorno 12 Ottobre si darà un esame a tutti quelli che le frequentarono regolarmente sulle materie insegnate. — A coloro che, oltre all' aver frequentato regolarmente le conferenze, vinceranno tale prova, sarà concesso un attestato. Questo attestato servirà per i maestri e le maestre già in esercizio o patentati, come titolo maggiore per essere preferiti nell' insegnamento.
- Per coloro invece che non avessero ancora insegnato, e non fossero ancora muniti di altro titolo legale, servirà per essere nominati al bisogno sotto-Maestri o sostituti o reggenti. A tutti poi, il predetto attestato gioverà per essere ammessi senza ulteriore esame alle scuole Normali o Magistrali che sono istituite, o s' istituiranno nel Regno d' Italia.

Ascoli addì 20 Giugno 1861.

IL R. ISPETTORE  
ISNARDI

ASCOLI — DALLA TIPOGRAFIA VALENTI

Oggi tutta la provincia ascolana è in subbuglio per la soppressione di alcune presidenze di scuole medie dell'interno e per l'accorpamento di altre due presidenze di scuole superiori della città capoluogo. Grande coinvolgimento

dell'opinione pubblica, grandi dimostrazioni delle forze sindacali e sociali, delle rappresentanze territoriali contro un provvedimento dettato dagli organi centrali ed applicato dall'organo periferico, il Provveditore agli

Studi di Ascoli, ai fini di una razionalizzazione dei servizi, dettata soprattutto dal calo della natalità.

Ma da dove nasce la nostra scuola dell'obbligo? Com'era la scolarità in città e provincia a cinque anni dall'unifi-

cazione? La lettura dei giornali locali del tempo ci aiuta molto in questa ricerca.

Anzitutto Ascoli Piceno rispetto alle altre città italiane partiva da una situazione iniziale molto svantaggiata, perché se altrove i beni degli istituti e degli ordini religiosi soppressi erano stati utilizzati subito dalle neo-nate istituzioni scolastiche nazionali, nella nostra città questo non s'era purtroppo verificato e procedeva con molta lentezza.

L'Eco del Tronto, nel febbraio 1867, con un articolo dall'eloquente titolo "Gli Analfabeti", si chiedeva quanto tempo doveva ancora passare prima che dalla provincia ascolana sparisse la grossa falange degli analfabeti. L'articolista lamentava che le spese sostenute allora dai Comuni per l'esercizio scolastico e per l'insegnamento erano assolutamente inadeguate alle reali esigenze della popolazione.

Sia nel capoluogo che nella maggior parte dei comuni della Provincia, i locali delle scuole non erano per nulla adatti allo scopo. In alcuni casi mancava la luce naturale ed artificiale, in altri addirittura lo spazio. Assai spesso, anzi, questi ambienti non disponevano né dell'una né dell'altro ed erano anche privi delle più elementari condizioni di salubrità e decenza.

Questo sfogo — annotava il cronista — non era dettato dal malumore allora generalmente diffuso per le deluse attese che l'Unità d'Italia s'era portato dietro, ma era il risultato di una dolorosa indagine da lui svolta, visitando la maggior parte delle scuole ed, in particolare, quelle dei centri più popolosi. Come saranno, si chiedeva, allora quelle più periferiche, poste nei paesi più piccoli e nelle contrade più povere, lontane dal centro? Facile immaginare.

A quel tempo toccava ai Municipi provvedere a reperire i locali per la scuola che,